

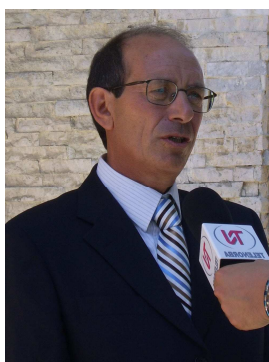
notiziario per i soci
della federazione
regionale
dell'AICGRE Puglia

AICGREPUGLIA NOTIZIE



LUGLIO — AGOSTO
2011

DEMAGOGIA POPULISTA E NECESSITA' DEMOCRATICHE



**di Giuseppe
Valerio**

Chi ci legge da qualche tempo sa come la pensiamo sulla politica, sui suoi costi e sui meccanismi di selezione della

classe dirigente.

In genere andiamo contro corrente poiché pensiamo che la democrazia deve essere sì "risparmiosa" ma ha costi che a volte sono insopprimibili ed incontenibili. In ogni caso non ci fidiamo delle campagne che periodicamente vengono fatte al fine di convincere la pubblica opinione che forse è meglio tagliare – ufficialmente le spese – in effetti invece si vuole una politica basata sulle oligarchie anziché sul popolo come deve essere in uno stato democratico.

Da qualche tempo – complice anche la demagogica promessa populista berlusconiana, elettoralmente efficace, dell'abolizione delle province, salvo poi a zittirsi di fronte alla golden share leghista che questo non vuole! – è in voga la richiesta pressante da parte di taluni ambienti, ben rappresentati nella stampa locale e nazionale, di abolire le province. Nessuno dice che non più di dieci anni fa è stata modificata la Costitu-

zione della Repubblica italiana e non è stata prevista l'abolizione dell'ente intermedio. Un corno se poi va a danno dei cittadini e delle finanze pubbliche!

Noi riteniamo che l'assetto istituzionale odierno e la configurazione dei poteri regionali spingono ad abolire un ente provinciale così concepito ma non per ragioni economiche o finanziarie.

Insomma le province vanno abolite – sappiamo che occorre una legge costituzionale - non per risparmiare spesa pubblica ma per un obiettivo fatto politico. Tra regioni che legiferano e sindaci "podestà" nel loro territorio, che valore ha la provincia così com'è oggi?

Se si volesse risparmiare sui costi della politica basterebbe far tornare le regioni al numero dei consiglieri di dieci anni fa (ce ne sono ben 200 in più).

Allora il problema è di una riforma che nel 2001 il Governo ed il Parlamento di allora – complici i presidenti delle giunte regionali, i quali si vedevano investiti di poteri fino ad allora reclamati e mai avuti – vararono ma è una riforma costituzionale rimasta monca e che sta provocando danni gravissimi alla politica e indirettamente alle pubbliche finanze.

Ognuno comanda a casa sua ed ap-

prova leggi le più disparate! Perché a parità di popolazione una regione ha 30 consiglieri ed un'altra 50? Si potrebbero fare molti esempi!

Perché i consigli regionali vengono espropriati del potere di legiferare? In alcune regioni i piani generali sono di competenza non più del Consiglio ma della Giunta!

Non solo. La legge prevede il consiglio delle autonomie ma in molte regioni - per esempio in Puglia - non c'è e dove c'è ha un mero potere consultivo

Le stesse regioni non contano sul piano legislativo nazionale ed invece avrebbero il diritto di far parte di una delle Camere – il Senato delle Regioni.

Noi appuntiamo l'attenzione su questi problemi per poi riflettere sui costi.

I vitalizi milionari, come in Puglia, non sono giustificati e questi sono costi comprimibili.

Il numero dei componenti il consiglio eccessivo e ciò si può e deve ridurre, ma **la politica non può essere gratis**

Che facciamo? Torniamo ai galantuomini o alla politica di censo?

Continua in ultima pagina

COSTI POLITICA

OPINIONI

Secondo l'umile cronista, è giunta l'ora in cui la Politica andrebbe moralizzata secondo i principi dello Stato Italiano da quando ne fu sancita l'unità o nessuna Manovra economica riuscirà a salvarci. Urge dimezzare il numero dei parlamentari e tagliare i finanziamenti che lo Stato elargisce alle Regioni, alle Province, ai Comuni. In futuro, chi vorrà lavorare in politica dovrà farlo a sue spese o con emolumenti limitati a non più dell'equivalente di 5000 euro lordi per 12 mensilità senza privilegi di aerei, treni, auto blu ed altri introiti sovente illeciti: case in regalo, affitti gratuiti, vacanze gratis e "mazzette" a vario titolo. Solo in tale modo si potrebbe salvaguardare la Res



Mariella Alberini

Publica dalla rapina in atto da 60 anni e questa Kasta tornerebbe ad essere una casta normale. Abbiamo già scritto che il ridimensionamento dell'immane costo della Politica risanerebbe il bilancio dello Stato. E ci salvaguarderebbe da speculazioni finanziarie selvagge. In Italia abbiamo circa 1000 parlamentari tra Camera e Senato per circa 60 milioni di abitanti: ne basterebbero 300. Negli Stati Uniti su 300 milioni di abitanti ci sono 535 parlamentari tra Camera e Senato. Mentre al Parlamento Europeo sono in tutto 736 con 27 Stati Membri.

Da Affaritaliani.it

Costi politica - Lanzilotta: "Si a buon esempio no a demagogia"

Nota del **Consigliere Regionale PDL Domi Lanzilotta**: "Da cittadino mi aspetto che la politica in questo momento di crisi si rimbocchi le maniche e lavori 18 ore al giorno, e se serve anche di più, per garantire alle comunità crescita e servizi efficienti. Da politico, mi permetto di evidenziare che molti sindaci, tanti consiglieri regionali e parlamentari dedicano tutto il loro tempo, anche quello privato, alle istituzioni e alle comunità che sono stati chiamati a servire. E le indennità sono lo strumento, il mezzo e non il fine come molti invece, a mio avviso sbagliando, spesso credono. Però la politica è anche esempio e per questo tutto ciò che è superfluo può essere sacrificato". Sull'ipotesi di una legge regionale che riduca gli emolumenti dei consiglieri dopo l'intervento della Corte Costituzionale che ha annullato una norma statale in tal senso, lo spazio e il tempo credo ci sia ancora, però attenti a non scadere nella demagogia: perché nessuno chiede cosa farebbe il consigliere regionale con quel 10 per cento dell'indennità se fosse riconosciuto in via corrente? Io ad esempio non li terrei sul mio conto corrente ma li impiegherei, come già faccio con gli attuali emolumenti, per un contratto di collaborazione con un giovane. In pratica creerei un nuovo posto di lavoro, anche se a tempo determinato. E in tempo di crisi la cosa certo non guasta. Quanto ad ulteriori atti di liberalità, penso che sia giusto che ogni consigliere, conoscendo realtà e bisogni del Popolo che lo ha espresso, debba poter scegliere a chi ed a cosa indirizzarli. Io penso ad una benemerita associazione del mio Paese, "FIORIRE COMUNQUE", che rende ogni giorno meno dura la vita dei diversamenti abili e delle loro famiglie, e che sta realizzando una pregevole struttura da destinare a "Dopo di noi". Tengo comunque a rilevare che per un Consigliere Regionale, che non è "nominato" ma eletto con l'oneroso sistema delle preferenze, la gestione e la conservazione del consenso, attraverso un'organizzazione puntuale ed efficiente ed una presenza stabile sul territorio (segreteria, collaboratori, contributi ai Circoli di Partito, pubbliche relazioni, trasferte), comporta pesanti costi fissi difficilmente comprimibili."

Se la libertà significa qualcosa, allora significa il diritto di dire alla gente cose che non vogliono sentire .George Orwell

Mai pensare che la guerra, anche se giustificata, non sia un crimine. Ernest Hemingway

LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

Presidente

dott. Michele Emiliano sindaco di Bari

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisternino

Sig. Giuseppe Gentile consigliere amministrazione prov.le di Bari

Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere regionale

Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

Francesco Greco, Rachele Popolizio, Mario Dedonatis

FEDERAZIONI EUROPEE

Su invito del Presidente dell'AICCRE Mi-



chele Picciano, le Federazioni regionali dell'Associazione si sono riunite a Roma, alla presenza di Vincenzo Menna ed Emilio Verrengia

Le Federazioni regionali dell'AICCRE si sono riunite presso la sede dell'Associazione. L'incontro con i dirigenti è stato fortemente voluto dal presidente dell'AICCRE Michele Picciano. Due le principali decisioni che sono state assunte: la disponibilità da parte delle Federazioni di preparare manifestazioni sia nel corso del 2011 che

del 2012 per i sessant'anni dell'Associazione; e un forte impegno per la "Settimana europea della democrazia locale" che si terrà dal 10 al 16 ottobre prossimo e avrà come tema centrale quello dei "diritti umani a livello locale".

**LA FEDERAZIONE DELL'AICCFRE PUGLIA PER I 60 ANNI DELL'ASSOCIAZIONE IL
16 SETTEMBRE 2011**

IN OCCASIONE DELLA FIERA DEL LEV ANTE

**IN COLLABORAZIONE E CON IL CONSIGLIO REGIONALE ORGANIZZA UN
CONVEGNO SUL TEMA**

**“LE RIFORME ISTITUZIONALI NEL QUADRO
DEL FEDERALISMO EUROPEO”**

Maggior sostegno al settore ortofrutticolo dopo la crisi di E. coli

Gi Stati membri hanno approvato la proposta della Commissione di aumentare da 210 milioni di euro a **227 milioni di euro** il sostegno finanziario dell'UE nel quadro del piano d'emergenza a favore dei produttori di ortaggi colpiti dalla crisi dell'E. coli. In questo modo la Commissione potrà soddisfare al 100% le domande di risarcimento inoltrate da vari Stati membri.

In base alle notifiche trasmesse dagli Stati membri in merito a domande di sostegno da parte dell'UE per tutte le misure eccezionali previste, ossia i ritiri, la raccolta prima della maturazione o la mancata raccolta dei prodotti, risulta che l'impatto finanziario delle misure adottate nel contesto di questa crisi sia stato lievemente maggiore del previsto. Viste le notevoli ripercussioni negative sul mercato degli ortofrutticoli e il danno causato all'intero settore, la Commissione ha ritenuto opportuno aumentare la dotazione finanziaria dello strumento di crisi fino a 227 milioni di euro.

Il commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Dacian Cioloș ha dichiarato: *L'utilizzo dei fondi della PAC deve essere pienamente giustificato. Alcuni Stati membri hanno trasmesso informazioni supplementari sulle loro richieste di indennizzo la scorsa settimana. Oggi abbiamo un quadro completo dell'importo complessivo delle richieste avanzate. Per poter soddisfare tutte le domande, propongo di aumentare la dotazione di bilancio inizialmente prevista. In questo modo potremo sostenere adeguatamente i nostri produttori di ortaggi in un frangente difficile per l'economia di questo settore e pagare tutti i rimborsi richiesti dagli Stati membri per il periodo compreso tra il 26 maggio e il 30 giugno. Sin dall'inizio della crisi ho detto di voler assolutamente dimostrare che l'Europa è in grado di reagire rapidamente quando occorre. Ora intendo proporre al collegio dei commissari di approvare al più presto questo aumento degli stanziamenti di bilancio per consentire agli Stati membri di corrispondere velocemente il sostegno finanziario dell'UE ai produttori che ne hanno il diritto.*



Il 17 giugno la Commissione aveva approvato un pacchetto di misure d'emergenza a sostegno dei produttori di ortaggi freschi per un totale di 210 milioni di euro. Con queste misure l'UE ha potuto risarcire i produttori di cetrioli, pomodori, lattuga, zucchine e peperoni dolci, che erano stati ritirati dal mercato tra il 26 maggio e la fine di giugno a causa dell'epidemia di E. coli. La decisione della Commissione prevede che sia corrisposto fino ad un massimo del 50% (o del 70% nel caso dei soci delle organizzazioni di produttori) del normale prezzo alla produzione dei vari prodotti secondo le quotazioni di giugno.

Gli Stati membri dovevano presentare le domande di indennizzo entro il 18 luglio. Tuttavia è stato necessario chiedere ad alcuni Stati membri ulteriori informazioni relative a tali domande. La Commissione ha analizzato tali informazioni, che in alcuni casi erano nuove notifiche aggiornate, trasmesse dagli Stati membri. Oggi dispone quindi di un quadro completo di tutte le richieste.

Il sostegno finanziario dell' UE, suddiviso per Stati membri, per le operazioni comprese tra il 26 maggio e il 30 giugno figura nella tabella seguente:

IT	34 624 639
----	------------

iscrivi il tuo comune all'aiccre

la piu' grande associazione europea dei poteri locali

PRESA DI POSIZIONE DELL'EUROPARLAMENTARE SALVATORE TATARELLA

“La Regione si attivi per eliminare la scandalosa ed illegittima indennità di reinserimento nel mondo del lavoro dei Consiglieri”

Sulla riduzione dei costi della politica, con particolare riferimento alla Puglia ed al Consiglio regionale, interviene l'europarlamentare pugliese di Fli Salvatore Tatarella.

“Non facciamoci prendere in giro – sottolinea Tatarella. - La contenuta e non soddisfacente riduzione dei consiglieri regionali della Puglia rischia di diventare un inutile e insufficiente pannicello caldo, se non proprio un diversivo per sviare l'attenzione dell'opinione pubblica”.

“Non vogliamo cavalcare l'onda dell'antipolitica, perchè noi pensiamo che la politica sia insostituibile, ma vogliamo che la politica torni ad essere sobria, onesta e utile al Paese”.

“Per questo – ricorda il presidente dell'Assemblea Nazionale di Fli - il Consiglio regionale e i partiti rappresentati al suo interno non possono pensare di aver chiuso la partita dei costi della politica con la riduzione di dieci consiglieri a valere dalla prossima legislatura. Su questo punto, per noi la partita non è affatto chiusa. Se l'Emilia Romagna, che ha una popolazione superiore alla nostra, va avanti con 50 consiglieri, non vedo ragione alcuna perchè la Puglia ne debba avere dieci di più. Nessuno poi ci ha dimostrato un carico di lavoro tale da rendere necessario un maggior numero di consiglieri. Il Consiglio in un anno si riunisce mediamente solo 25 volte, sforna solo una ventina o poco più di leggi e ha perso molte competenze a beneficio della Giunta. Per questo, e non solo per tagliare costi, 50 consiglieri sono più che sufficienti. Sul tema ritorneremo a settembre, con la riapertura della Regione”.

Ma c'è un punto che, prima degli altri, deve essere affrontato e risolto. Quello riguardante l'abnorme ed operosissima (per le casse regionali) liquidazione che spetta ai Consiglieri a fine mandato.



“A settembre, però, e senza ulteriori indugi – afferma l'onorevole Tatarella - deve essere messo sul tappeto l'abrogazione con effetto immediato della legge regionale n. 8 del 2003, ovvero la norma che consente ai consiglieri regionali di aggiungere al vitalizio una lucrosissima e scandalosa liquidazione, una sorta di premio di fine legislatura, che passa sotto la voce di indennità di reinserimento nel mondo del lavoro. Una indennità, però, che viene intascata da tutti, anche da chi un lavoro non ce l'ha, perchè è già pensionato, o perchè non lo ha mai avuto. Una indennità 12 volte superiore a quella di qualsiasi altro dipendente e per ciò soltanto chiaramente anticostituzionale, come ha lodevolmente sottolineato il vice presidente dell'associazione degli ex consiglieri Angelo Rossi. Una norma, tanto per fare un esempio, che ha consentito ad alcuni consiglieri regionali non rieletti di portare a casa un gruzzoletto di 40-0/500 mila euro. Un vero scandalo”.

“Questa legge va abrogata subito, con effetto già da questa legislatura. Solo così potremo avere risparmi certi ed immediati. Mentre alcuni ospedali chiudono e altri vengono fortemente ridimensionati per mancanza di fondi, è vergognoso che una settantina di consiglieri possano contare su una liquidazione faraonica e costituzionalmente illegittima. Ma bisogna far presto, perchè questa legge vergognosa consente ai consiglieri anche di ottenere congrui anticipi sulla futura liquidazione, senza nemmeno la necessità di una qualche giustificazione”.

UNA BOMBA SUL FEDERALISMO FISCALE

di Alberto Zanardi

Il percorso di attuazione del federalismo fiscale sbatte contro il muro del centralismo, vale a dire dei modi in cui è stata decisa la manovra di aggiustamento dei conti pubblici varata dal Governo. Nessun coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali. E, invece, un'imposizione di tagli di spesa che costringe le autonomie a una stretta finanziaria molto penosa.

La manovra di aggiustamento dei conti pubblici varata dal governo (DL 98/2011) è esplosa come una bomba sul percorso di attuazione del federalismo fiscale. È certamente un problema di risorse tagliate che costringono regioni ed enti locali a una stretta finanziaria assai penosa. Ma lo è ancor di più per i modi con cui la manovra è stata decisa: un perfetto esercizio di centralismo, a dispetto del pieno coinvolgimento delle autonomie nelle decisioni di finanza pubblica che la riforma del federalismo fiscale ha posto come punto essenziale.

La manovra finanziaria colpisce pesantemente le autonomie. Accanto agli interventi sulla **sanità** (2,6 miliardi e 5,1 miliardi di minori spese rispettivamente nel 2013 e nel 2014) e ad altri interventi minori, sono i risparmi di spesa collegati all'inasprimento del **patto di stabilità** interno a dare il contributo maggiore delle amministrazioni locali alla correzione dei conti pubblici. Questo apporto può essere meglio valutato se visto in connessione con l'analoga stretta imposta con l'intervento correttivo dello scorso anno (DL 78/2010). La tabella 1 mostra il miglioramento dei **salDI di indebitamento** della pubblica amministrazione rispetto agli andamenti tendenziali richiesto via patto di stabilità interno ai diversi comparti dell'amministrazione locale dalle due ultime manovre di finanza pubblica. La manovra del 2010 aveva imposto a Regioni ed enti locali un contributo alla riduzione dell'indebitamento netto di 6,3 miliardi nel 2011 che salivano a 8,5 miliardi nel 2012 e nel 2013, da realizzare per comuni e province mediante un taglio dei trasferimenti statali. La **manovra di quest'anno** estende anche agli anni 2014 (e successivi) le misure di contenimento già previste per il 2013 dal precedente intervento, ma ci aggiunge del nuovo. Infatti è richiesto un incremento di manovra per il comparto delle amministrazioni locali di 3,2 e 6,4 miliardi rispettivamente per il 2013 e il 2014 più gli anni successivi.

Tab. 1 Manovre 2010 e 2011: concorso degli enti decentrati al miglioramento dell'indebitamento netto della PA via patto di stabilità interno

	DL 78/2010		DL 78/2010 + DL 98/2011	
	2011	2012	2013	2014 (e segg.)
Regioni S.O.	4000	4500	5300	6100
Autonomie speciali	500	1000	2000	3000
Province	300	500	900	1300
Comuni > 5.000 ab.	1500	2500	3500	4500
Totale	6300	8500	11700	14900

Una volta stabiliti questi, non certo agevoli, obiettivi complessivi di aggiustamento, la manovra cerca di **sparigliare** il fronte degli enti decentrati prevedendo, per il loro riparto tra i singoli enti, un'inedita distinzione tra **"virtuosi"** e **"viziosi"**. In particolare si stabilisce un insieme di parametri di virtuosità (ben dieci più, in futuro, anche indicatori quanti-qualitativi dei servizi forniti e un coefficiente di correzione per tener conto della dinamica di miglioramento di ciascun ente) che, combinati tra loro mediante pesi ancora tutti da determinare, dovrebbero consentire di collocare ciascuna regione e ciascun ente locale in una delle quattro classi di virtuosità previste per ogni livello di governo. Mentre gli enti che risulteranno nella classe più virtuosa non concorreranno nel 2013 e nel 2014 (e anche negli anni seguenti) agli obiettivi di aggiustamento richiesti dalle due manovre (quelli della tab. 1), sugli altri enti, quelli "viziosi", cadrà l'intero peso dell'aggiustamento.

Continua alla successiva

Segue dalla precedente

Le rappresentanze delle autonomie territoriali e le opposizioni parlamentari hanno gridato alla “morte del federalismo”, criticato la manovra anzitutto per la sperequazione nella misura dell’aggiustamento richiesto ai diversi attori istituzionali: Regioni ed enti locali ne uscirebbero assai **più penalizzate** rispetto allo Stato e agli enti di previdenza (che però possono giocare un ruolo necessariamente limitato data la rigidità della spesa pensionistica). Guardando ai numeri, gli interventi sulle amministrazioni locali (inclusi quelli sulla sanità più le altre misure minori) rappresentano a regime (cioè nel 2014) poco meno del 42 per cento della manovra complessiva (28 miliardi), se escludiamo da questa il taglio delle **agevolazioni fiscali** da 20 miliardi che costituisce un blocco a sé.

È tanto? È poco? Al di là delle posizioni di bandiera, affrontare questa questione significa avventurarsi su un terreno particolarmente scivoloso perché, anche sul piano concettuale, diversi possono essere i criteri e gli indicatori utilizzati per valutare il “giusto” concorso delle varie componenti della pubblica amministrazione all’aggiustamento dei conti pubblici: la loro partecipazione alla formazione dell’indebitamento netto della pubblica amministrazione (ma con riferimento a quale saldo? **Al lordo o al netto** dei trasferimenti ricevuti dalle amministrazioni locali?), il loro peso nella spesa pubblica primaria, o altro ancora. A titolo di esempio, il [Servizio bilancio del Senato](#) ha evidenziato che le misure di aggiustamento addossate dalla manovra al complesso delle autonomie territoriali riuscirebbe semplicemente a stabilizzare la loro spesa primaria da qui al 2014 rispetto agli andamenti **tendenziali** fortemente crescenti (sempreché valutati correttamente) ipotizzati nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile. Situazione speculare nel caso dello Stato, che invece vedrebbe le sue spese finali ridursi costantemente come risultato dell’impatto finanziario della sua quota di manovra.

Più in generale, per ripartire la manovra complessiva tra i diversi livelli di governo non si dovrebbe usare il bilancino, cercando il collegamento a un qualche **indicatore storico** o ad una qualche formula, ma si dovrebbero valutare a tutto campo le priorità dell’intervento pubblico nelle sue varie articolazioni attraverso un processo decisionale il più possibile **partecipato e condiviso**. Ma anche tenendo conto che, quando si interviene sui servizi essenziali, come sono in gran parte quelli affidati agli enti territoriali, si incide direttamente sui diritti soggettivi e pertanto i tagli alle risorse vanno decisi facendo emergere con chiarezza le conseguenze per i **cittadini** e assumendosene la responsabilità politica.

È proprio questo aspetto il vero punto critico della manovra di quest’anno. È calata dall’alto, recapitata a Regioni e comuni senza che questi siano stati minimamente coinvolti nella sua elaborazione. Si dirà: **i mercati** incalzavano, le società di rating aspettavano minacciose alla porta, bisognava confezionare in tempi rapidi una manovra credibile, non si poteva fare altro. Sì, però si sarebbe dovuto tener conto che l’attuazione del federalismo fiscale di questi ultimi mesi ha cambiato i modi del **coordinamento** della finanza pubblica tra Stato e autonomie e, proprio per dare credibilità alla manovra, di questa novità istituzionale si sarebbe dovuto far tesoro. I decreti che danno attuazione alla riforma del federalismo fiscale individuano nella Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica la sede nella quale i vari livelli di governo dovrebbero concorrere alla definizione degli obiettivi di finanza pubblica per comparto, e prevedono “processi di coordinamento dinamico” della finanza pubblica per dare sostanza al **raccordo** tra federalismo fiscale e strumenti della programmazione e del bilancio in materia di livelli essenziali delle prestazioni e di obiettivi di servizio. Purtroppo, la Conferenza permanente non è stata ancora insediata e delle norme di coordinamento dinamico non se ne è neppure vista l’ombra. Insomma tante belle parole, che però non sembrano essere arrivate in via XX Settembre.

[Da la voce.it](#)

Quando si vogliono governare gli uomini, non bisogna cacciarli dinanzi a Montesquieu

Niente religiosi negli affari! Se sono buoni religiosi, non s’intendono di cose secolari: Se invece s’intendono di cose secolari, non sono buoni religiosi
MONTESQUIEU

"L'avv. Ruocco nel Comitato delle Regioni della UE"

"L'avv. Roberto Ruocco, già Assessore Regionale pugliese alla Programmazione nella legislatura 1995-2000, agli Affari Generali nella legislatura 2000-2005 e Capogruppo di Alleanza Nazionale nella legislatura 2005-2010, è stato nominato nel Comitato delle Regioni, uno degli organismi istituzionali della Unione Europea, con sede a Bruxelles, rappresentativo delle Regioni e degli Enti Locali dei Paesi della Comunità". "Tale organismo deve essere obbligatoriamente consultato prima che gli organi di governo della UE (Commissione, Consiglio dei Ministri, Parlamento) prendano decisioni su temi di competenza delle amministrazioni locali e regionali".



"La delegazione italiana è composta di 24 membri. La Puglia vi è rappresentata, oltre che dall'avv. Ruocco, dal Presidente Vendola.

"A Roberto Ruocco che porterà nel prestigioso ed importante organismo comunitario una straordinaria esperienza ed una eccezionale competenza gli auguri più sinceri di buon lavoro in un incarico nel quale certamente onorerà la Puglia".

CI SCRIVONO DA BUENOS AIRES

**Giuseppe Valerio
Segretario Generale
AICCREPUGLIA**

Gentile Giuseppe Valerio,

ringrazio la Sua cortesia di avermi inviato il notiziario aiccrepuglia di giugno 2011.

Con viva cordialità.

**Il Presidente
(Avv. Mario Orlando)
Associazione Dante Alighieri
Buenos Aires**

BUON LAVORO, MINISTRO!

"lavoriamo insieme per l'Europa dei popoli"

"Auguriamo buon lavoro alla neo – ministra alle Politiche Comunitarie Anna Maria Bernini". Così, in una nota, Vincenzo Menna ed Emilio Verrengia, rispettivamente Segretario generale e Segretario generale aggiunto dell'AICCRE in seguito alla nomina di Anna Maria Bernini che ha preso il posto che aveva lasciato vacante Andrea Ronchi.



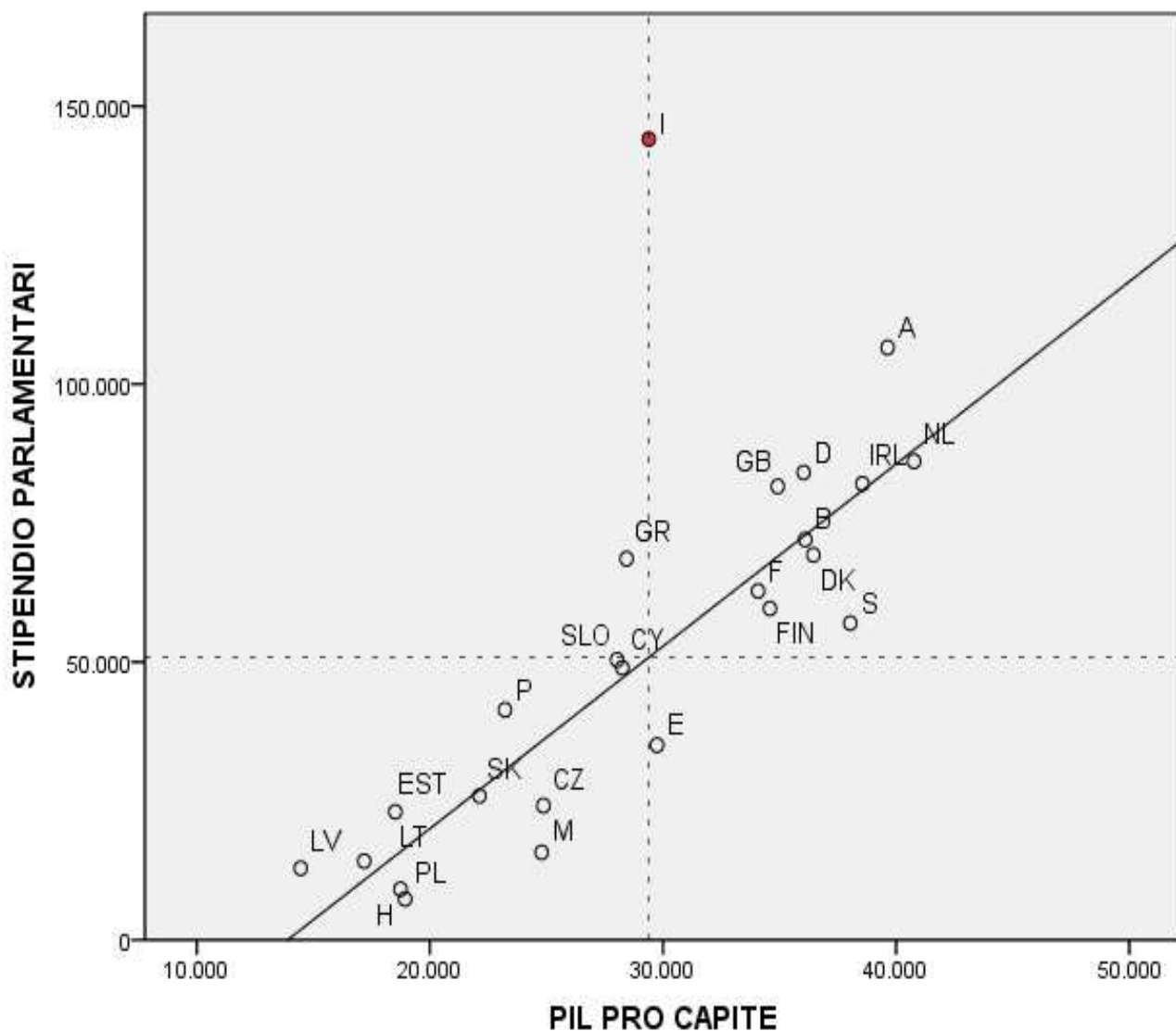
"Auspichiamo – aggiungono i dirigenti dell'AICCRE – che la ministra svolga un ruolo propulsivo affinché l'Italia sia una protagonista del processo di integrazione europea che è ancora tutto in salita".

"Chi ha a cuore l'Europa sostiene che l'integrazione economica, assolutamente fondamentale, non sia l'unico motore che tiene insieme le nostre comunità", hanno proseguito Menna e Verrengia".

"Siamo disponibili a lavorare insieme alla nuovo ministra - hanno concluso – per migliorare l'integrazione europea anche in termini culturali e politici perché la nostra non sia, come spesso avviene, l'Europa delle nazioni ma dei popoli".

NEL PARLAMENTO ITALIANO I PIÙ PAGATI D'EUROPA

di [Matteo Pelegatti](#)



In questi giorni politici e mezzi d'informazione si stanno chiedendo quale possa essere il compenso appropriato per i parlamentari italiani che, come è noto, sono i più pagati d'Europa (vedi [Corriere della Sera](#)). Un criterio equo può essere quello di commisurare lo stipendio dei parlamentari al benessere economico dei propri cittadini, e quindi ad una misura (per quanto imperfetta) di questo: il Pil pro capite. In figura (1) si vede come esista una relazione lineare piuttosto precisa tra il Pil pro capite e gli stipendi dei parlamentari europei, con l'eccezione dell'Italia che si trova ben al di sopra della retta visibile in figura, costruita escludendola. Tale retta indica per l'Italia un valore di circa 51 mila euro (le linee tratteggiate mostrano il valore del Pil pro capite e il rispettivo stipendio atteso tramite la retta di regressione).

- (1) La retta di regressione ($y = -45580 + 3.28x$, $R \text{ quadro} = 0.84$) è stata stimata per mezzo dei minimi quadrati escludendo l'Italia. Gli stipendi dei parlamentari sono quelli riportati nel Corriere della Sera del 9 giugno 2005 e quindi inferiori agli attuali.

Il lavoro consiste in qualsiasi cosa il corpo sia obbligato a fare... Giocare consiste in qualsiasi cosa che il corpo non sia obbligato a fare. Mark Twain

PENSIERO DI PACE**LUNGOMETRAGGIO**

Israele Palestina

dite la verità

dite se è proprio vero
che la vostra è una realtà.

Israele Palestina

ma qualcuno che vi dica
sempre uguali le notizie
se la ride il mio re.

Come un lungometraggio
che non va ai festival
ci vediamo anche se domani
il terrore verrà.

Israele Palestina

vite fatte a metà
la domanda continua
la risposta non va.

Questo è un lungometraggio
ma lo sfondo non c'è
dov'è il mitra
e nessuno
che gli fregghi di te.

Israele Palestina

voi lo sapete già
anche questa mattina

morti: 63

Israele Palestina

occhi smorti in cammino.



Come pane la paura
morte come eredità
come un lungometraggio
senza mai verità
e i mandanti di morte guardano la realtà

Israele Palestina
abitudine e the...
anche il camion salta in aria
sto morendo con te.

No, non è un lungometraggio
più finzione che realtà
perchè amare la morte
solo il re riderà
un padrone ha il cappello
sulle ventitrè
l'altro si gusta la sua follia
e poi ride di sè
l'argomento certo e scottante
la canzone lo sa
se ho sbagliato a parlarne
chi vivrà capirà.

Non si sbaglia
a parlare
se chi muore
vivrà.

Enzo Iannacci

Vendola e Introna

modifiche normative per la parità di genere

Tre donne, settanta sedie, l'Aula pugliese è l'immagine di una parità di genere "malata". Lo hanno riconosciuto i due massimi rappresentanti della Regione, il presidente Nichi Vendola e quello del Consiglio regionale Onofrio Introna, insediando la Consulta regionale femminile per il quinquennio 2010-2015.

"Occorre rendere obbligatorio il vincolo del riconoscimento che il mondo è duale, non solo maschile, le quote rosa vanno bene per i panda, non per la componente femminile dell'umanità", ha insistito il presidente della Regione e Introna ha annunciato la modifica della legge elettorale regionale, entro la fine dell'attuale legislatura, per assicurare "una presenza più numerosa delle donne, che vada verso la parità di genere anche nel Consiglio regionale, come Vendola ha fatto nel governo regionale", che vede una parità perfetta: sette assessori su quattordici sono donne.

"In un clima del Paese che non è particolarmente amico delle donne, sul mondo femminile si accanisce la crisi occupazionale", ha fatto notare Introna. Ma sbaglia grossolanamente, secondo Vendola "chi dice che in tempi difficili il lavoro femminile è un lusso, è vero il contrario", un mercato del lavoro che vira verso il rosa è certamente indice di progresso economico".

"La vita pubblica è pensata al maschile, stiamo per precipitare in una stagione buia, nella quale gli enti saranno i curatori fallimentari di una società che rischia un salto indietro nei diritti delle persone: tanto più occorre ascoltare la voce delle donne, che esprime una domanda permanente di cambiamento", ha detto ancora il presidente della Regione.

Alla "Volta" riflettori sull'Europa

Presso l'Aula magna della scuola media statale "Alessandro Volta" si è tenuta la manifestazione conclusiva del progetto d'Europa tenuto durante l'anno scolastico 2010/11 dalla prof.ssa Adriana Cosi, militante federalista e iscritta al Movimento Federalista Europeo da oltre trent'anni.

Il progetto ha voluto avvicinare i ragazzi all'Europa, indicando in loro la consapevolezza civica del proprio ruolo nella società, la conoscenza dei propri diritti e doveri di cittadini italiani ed europei.

Cosa significa Unione Europea? Che funzioni assolve? Che importanza può avere per l'avvenire dei giovani? Sono tutte domande sulle quali la prof. A. Cosi ha fatto riflettere i ragazzi, che hanno risposto preparando un lavoro in power point nel quale hanno esposto, attraverso le slide, la loro idea d'Europa, le loro aspettative e le loro speranze nella federazione europea.

Dopo una breve introduzione della professoressa Cosi, i ragazzi hanno dato loro "lezioni d'Europa" proponendo questo lavoro ai genitori, al Preside e a vari ospiti presenti.

L'Europa ha costruito la casa comune degli Stati. La Slovenia e la Croazia stanno aprendo la volata a tutti gli altri Stati balcanici per entrare anche loro nell'UE che così potrà superare il numero di 30 con i tecnici, cioè i parlamentari europei senza coinvolgere gli inquilini, cioè i popoli.

Non riescono ad esprimere una politica comunitaria, per cui bisognerebbe adottare la regola della maggioranza al posto di quella dell'unanimità in campi strategici, dalla difesa alla sicurezza, alla politica estera, dai flussi migratori all'economia.

Così ha fatto lievitare una crescente disaffezione fra la gente che presenta altissimi rischi. O riparte dall'ispirazione dei suoi padri fondatori, da Adenauer a Shuman a De Gasperi: l'Europa appunto dei popoli, o vedrai ardere mille focolai dove si ridurrà in cenere la sua missione più alta: mostrare al mondo come essere uomini di pace nella convivenza fra diversi.

La manifestazione si è conclusa con l'intervento della dr. Clelia Conte membro del Comitato centrale nazionale e vicesegretaria della sezione del Movimento Federalista Europeo "Luciano Boris" di Bari.

Cosimo Pitarra
Movimento Fed.ta Europeo

I NOSTRI INDIRIZZI

C.so Vittorio Emanuele, 68 —
71024 Bari
Via 4 novembre, 112 — 71046
S.Ferdinando di P.
Tel.: 080.5772315
0883.621544
Fax 080.5772314
0883.621544
Email:
aiccrepuglia@libero.it
valerio.giuseppe@alice.it
petran@tiscali.it

IMPORTANTISSIMO A TUTTI I SOCI AICCRE

Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalare ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.

Segue dalla prima pagina

Allora è tempo di continuare un ragionamento bloccato a dieci anni fa che per altro deve intrecciarsi con l'altra questione ormai non più rinviabile della Costituzione europea..

O l'Europa si rivitalizza con la riforma delle riforme – la Costituzione – oppure è destinata a morire per mancanza di ossigeno legislativo

Legata ai costi – per noi alla politica in primis – è anche la questione degli esterni cooptati in giunta regionale. Dove sta scritto che ai consiglieri eletti bisogna aggiungere altri – in Puglia ben sette ?-

Sappiamo per esperienza che ci sono persone di alto valore che non sono inclini a scendere nell'agone elettorale o che non verrebbero eletti attraverso le preferenze. Bene, chi è indicato come il "capo"(presidente) se ritiene che questi uomini/donne gli sono indispensabili ha l'arma del listino bloccato per farli eleggere in consiglio e da lì nominarli nella giunta regionale!

In definitiva ci sono gli strumenti giuridici per venire incontro alla "richiesta" di tagliare il costo della politica, purchè non si tagli la "politica" e tutto si inquadri in una complessiva architettura costituzionale che partendo dalla famiglia passi al comune alla regione al parlamento nazionale ed europeo a centri concentrici per attuare quell'idea federalista che non tende a separare ma ad inglobare e far partecipare ciascuno ai problemi a livello più vicino al cittadino

Giuseppe Valerio

Segretario generale Aiccre Puglia

La Direzione Regionale dell'AICCRE è convocata per il prossimo 29 agosto ore 8.00 in prima e il successivo giorno 30 alle ore 11 in seconda convocazione , presso la propria sede in Bari (c.so V.Emanuele n. 68) per discutere sul seguente odg

- 1) - Comunicazioni;
- 2) - Convegno federalismo fiscale e regionale (Bari Fiera del Levante 16/9/2011)
- 3) - Adempimenti amministrativi;
- 4) . Assegnazione borse di studio
- 5) - Varie ed eventuali.

WWW.AICCREPUGLIA.IT